E' passato con i 41 voti del centrosinistra

Comune: seduta-fiume per approvare il bilancio preventivo

Le ragioni del voto contrario del PCI illustrate dal compagno Vetere Protesta unanime del Consiglio contro il ministero degli interni per il veto imposto alla gestione diretta della refezione nelle scuole

Il Consiglio comunale ha ieri sera approvato dopo una seduta fiume il bilancio di previsione per il 1967 che comporta un deficit di 108 miliardi e un movimento fra entrate e uscite di 526 miliardi. Entro la fine dell'anno i debiti del Comune ascenderanno così a oltre mille miliardi. Il bilancio, al quale all'ultimo momento il Consiglio ha presentato almeno cento emendamenti, è stato approvato di stretta misura dai 41 consiglieri di centro sinistra la cui presenza in aula il centro sinistra è riuscito a ottenere dopo non pochi sforzi. Proprio nella giornata di ieri il sindaco ha nominato la rappresentanza comunale nel comitato dell'ONMI gettando così le basi per far eleggere a presidente dell'ente il consigliere Cini, uno dei dissidenti dc che ieri sera ha votato il bilancio e che in premio ha ottenuto così la futura nomina. Tutti gli emendamenti presentati dal gruppo comunista sui problemi delle scuole, sul personale e sulla politica tributaria sono stati respinti dalla maggioranza, appoggiata in molti casi dalle destre.

Le ragioni del voto contrario del PCI sono state illustrate dal compagno Ugo Vetere. Vetere ha rilevato come il bilancio non poteva essere giudicato che sul piano politico, pretendere, come pare avrebbe voluto l'assessore Sargentini, una valutazione puramente contabile — ha detto Vetere — sarebbe stato un assurdo. Tuttavia il nostro non è un giudizio che astrae dalla realtà. Nel corso del dibattito abbiamo portato argomenti incontrovertibili quali la politica generale della spesa pubblica, la politica delle entrate, lo squilibrio tra imposizioni sui redditi patrimoniali e su quelli di lavoro dipendente o sui consumi. Su queste nostre critiche l'assessore ha preferito sorvolare. Egli si è limitato ad affermare che l'attuale deficit è frutto della politica delle precedenti giunte di centro-destra. Ma di tali giunte — ha continuato Vetere — non faceva parte forse anche la Democrazia Cristiana? E il PSU è oggi in grado di farle cambiare rotta? Non sembra davvero. Il problema del finanziamento del piano esposto dal sindaco e del finanziamento dello stesso piano pone comunque la questione dell'intervento dello Stato. Ma la maggioranza governativa ha già parlato in questi giorni molto chiaramente con l'aumento dell'IGE e delle imposte di consumo. In attesa di colpire i profitti si colpiscono i consumatori. Questo per ora è l'intervento dello Stato.

Il bilancio governativo, ha continuato Vetere, è un bilancio di pura impostazione elettorale che non affronta d'altra parte alcun problema. Anzi il ministro delle Finanze si è premurato di avvertire che la riforma tributaria si farà ma solo verso il 1971. In questo quadro appare evidente il pericolo di una paralisi totale degli enti locali. E il sindaco, che è presidente dell'ANCI, la giunta e la maggioranza di centro-sinistra tacciono.

Comunque l'impostazione data da questa giunta al problema non risolve le questioni finanziarie del Comune, non le affronta nemmeno, non pone nemmeno la esigenza delle forze politiche capaci di rinnovare le strutture. Si tratta di un bilancio frutto di un equivoco. Esso non rompe infatti, nonostante alcune cose nuove, con la tendenza del passato, mentre cerca di stendere una cortina fumogena sulle responsabilità delle forze politiche che hanno gestito il potere al Comune e al governo in tutti questi anni.

Il voto contrario del nostro gruppo, perciò, vuole sottolineare l'esigenza di andare in senso contrario all'attuale sia sul piano delle scelte politiche generali sia su quello della politica finanziaria e amministrativa e sia soprattutto per quanto contiene lo schieramento delle forze capaci di operare una reale inversione di tendenza.

In apertura di seduta il compagno Trombadori ha sollevato la questione degli abusi edilizi di villa Strohl-Fern chiedendo che la Giunta risponda alla interpellanza presentata alcuni mesi fa dal gruppo comunista. Il sindaco si è limitato ad alcune vaghe assicurazioni. Il compagno Natoli dal canto suo ha chiesto un pronto intervento della Giunta a favore dei dipendenti della Luciani ed ha stigmatizzato l'operato della polizia. Il sindaco rispondendo ha affermato che «le forze dell'ordine non hanno fatto altro che il loro dovere».

Il Consiglio comunale ha anche approvato all'unanimità un importante ordine del giorno di protesta contro il ministero degli Interni che ha respinto la deliberazione con la quale i servizi di refezione scolastica venivano assunti a gestione diretta dal comune. L'ordine del giorno impegna la Giunta a prendere tutte le iniziative necessarie per rendere operante la volontà espressa dal Consiglio.

«E' una consuetudine», dicono al Pio Istituto

Esiste (e come!) il «racket dei malati»

Lo ammette il commissario degli OORR che sostiene, addirittura, che sono anche antieconomici — E allora perchè si convenzionano nuove cliniche?

Il commissario del Pio Istituto, prefetto Longo, ha rotto il silenzio. Ci ha inviato una lunga lettera per rispondere al nostro articolo sul «racket dei malati in appalto». Dopo aver sottolineato che il nostro giornale da tempo formula «*pesanti accuse all'amministrazione del Pio Istituto*» il commissario protesta per la mancata pubblicazione — da parte nostra di una lettera precedente.

«*Nel merito dell'articolo* — prosegue il prefetto — *debbo dire che se la parola "racket" risulta di notevole effetto giornalistico, non traduce però la realtà delle cose dal momento che la distribuzione dei malati in soprannumero presso le case di cura private o presso enti pubblici ospedalieri, confinata dall'art. 2 del R D. del 6 novembre 1924, n. 1961, è imposta da uno stato di necessità ben noto, per cui le Amministrazioni precedenti del Pio Istituto vi hanno fatto ricorso, non sussistendo altra possibilità se non quella della costruzione di nuovi ospedali. Tenno a stabilire, poi, che manca al riguardo alcuno scopo di lucro e che il sistema, prima ancora di essere recepito dalla legge, era nella consuetudine risalendo ad oltre un cinquantennio. Tuttavia, da tempo, ho disposto e provveduto a che le predette case di cura siano rette e controllate da personale di questo Pio Istituto in modo da trasformarle da prestatrici d'opera ad organi decentrati degli Ospedali Riuniti. Nello stesso tempo sono stati intensificati ovunque i servizi di controllo. Pertanto, pur se detti servizi per la loro natura non rappresentano l'"optimum" del desiderabile, essi sono sempre una necessaria integrazione e, ripeto, sono imposti dallo stato di sovraffollamento delle corsie ospedaliere*». *La lettera prosegue rilevando che le convenzioni risultano addirittura antieconomiche «poichè al costo della retta occorre aggiungere le spese del personale del Pio Istituto quelle per medicinali e quelle per i servizi ispettivi».*

La lettera del commissario Longo, nonostante gli sforzi e le spiegazioni, non ci soddisfa minimamente. Longo, ancora una volta, ha voluto eludere i problemi di fondo. Si è trincerato dietro al fatto che da cinquant'anni si segue la pratica dei subappalti e, da buon funzionario, non si è chiesto il *perché* di tale situazione. Siamo però ben lieti che abbia risposto alla nostra denuncia pur se avremmo voluto conoscere il suo pensiero anche in merito allo scandalo dei doppi e triplici incarichi dei primari del Pio Istituto.

Ed ecco i rilievi che facciamo alla lettera del commissario:

1) Noi non abbiamo mai formulato accuse contro la persona del commissario Longo. Abbiamo invece criticato e accusato la «gestione commissariale» per la situazione esistente nel Pio Istituto e, in particolare, per il modo in cui si è risposto agli ospedalieri in lotta nel corso della recente agitazione. Abbiamo auspicato ed auspichiamo la fine della gestione commissariale e il ritorno alla normalità. E in tal senso ci siamo ispirati in ogni articolo. Un fatto comunque, torniamo a denunciare, ed è il silenzio del sovrintendente Alonzo e del ministro Mariotti.

2) Non abbiamo mai evitato i contatti diretti col Pio Istituto. Siamo entrati negli ospedali (nelle cucine, nei magazzini, nelle corsie, nelle camere a pagamento, ecc.), abbiamo girato in largo e in lungo e ci siamo documentati molto bene. Conosciamo i problemi dei dipendenti, dei medici, degli assistenti e dei tecnici. Siamo andati alla conferenza stampa del commissario — svoltasi in occasione dell'ultimo sciopero degli ospedalieri — ed abbiamo espresso chiaramente la nostra posizione. E sull'*Unità* abbiamo riportato fedelmente la cronaca dei fatti. Abbiamo scritto articoli e sollecitato risposte. Ma una cortina di silenzio è stata stesa dal Pio Istituto e il sovrintendente Alonzo più volte chiamato in causa, ha sempre preferito tacere. Per quanto riguarda poi la lettera inviataci dal prefetto Longo a febbraio dobbiamo ricordare che sull'*Unità* del 17 febbraio 1967 la lettera era riportata in un articolo con titolo a tre colonne.

3) E veniamo al problema del *racket* dei malati. La parola «racket» non solo, a nostro parere, è di «notevole effetto giornalistico», ma lo è proprio perché traduce con chiarezza una realtà obiettiva che, del resto, era illustrata nel nostro articolo con i nomi delle cliniche convenzionate, con le tariffe pagate dal Pio Istituto e con la spiegazione del «meccanismo» del *racket*. Il bilancio del Pio Istituto, a tal proposito, parla chiaro: per il 1967 gli OO.RR. hanno previsto 2.512.000 giornate di degenza e per le cliniche e gli istituti convenzionati 2.426.000 giornate. L'estensione del *fenomeno* è, quindi, impressionante.

4) Il prefetto dice che manca lo scopo di lucro. Perché allora il Pio Istituto riceve dalle mutue tariffe di 6 o 7000 lire per malato e paga alle cliniche convenzionate cifre che si aggirano sulle 3000 lire? Ma non siamo solo noi a denunciare queste cose. L'8 luglio 1965, nel corso di una riunione della giunta esecutiva dell'INPS, furono esaminati i risultati dell'inchiesta svolta dalla commissione Cuzzaniti sui rapporti tra l'INPS, gli ospedali e le case di cura private: venne alla luce che per i ricoveri d'urgenza di ammalati tubercolotici gli OO RR. percepivano dall'INPS una retta giornaliera di 5300 lire e ne versavano alle cliniche appaltatrici non più di 2300! Il 14 luglio 1965 il ministero della Sanità con un comunicato stampa, inviato ai medici provinciali, denunciava la pratica dei subappalti. La Corte dei Conti, successivamente, accusava il Pio Istituto facendo seri rilievi al bilancio 1961. Sul problema i senatori socialisti Banfi e Bonacina presentarono una interrogazione al ministro della Sanità nella quale si diceva che il Pio Istituto nel suo bilancio 1961 aveva iscritto nei libri contabili i *cronici poveri come infermi acuti*. Il risultato, per lo stesso istituto, era stato quello di corrispondere agli istituti convenzionati, per il ricovero dei cronici, rette giornaliere variabili da 1000 a 1500 lire mentre per gli stessi malati introitava dallo Stato un importo pari all'80% di rette variabili tra 3500 e 4025 lire.

5) Dalla lettera si comprende chiaramente che è intenzione del Pio Istituto trasformare lentamente le case di cura private in organi dislocati e periferici del Pio Istituto. E' una notizia grave che fa sorgere spontanee alcune domande: chi sceglie le case di cura? Chi sono i componenti dei consigli di amministrazione? Su quale base alcune cliniche sono state ammesse alle «convenzioni»? Chi è che assicura alle cliniche il «pieno» di malati per tutto l'anno? Il Commissario ha accertato che nessun dipendente dagli Ospedali Riuniti faccia parte del consiglio di amministrazione di tali cliniche, oppure abbia dei prestanomi? Con quali criteri poi si controllano le cliniche?

Per concludere: non ci sembra di aver formulato accuse gratuite. Abbiamo voluto puntualizzare la nostra posizione chiedendo ulteriori chiarimenti. Ora a parlare dovrebbe essere il sovrintendente Alonzo che molto più del commissario Longo è interessato al problema degli ospedali romani.

c. b.

Nuove «reclute»

a Cesano

Soldato porta in caserma la moglie e i tre figli

Da ieri mattina nella caserma di Cesano vi sono quattro nuove «reclute», una donna e tre bambini. Sono la moglie ed i figli del soldato Giuseppe Pugschwenter, di Bolzano, che ha avuto la trovata di far venire tutta la famigliola in caserma nella speranza di convincere le autorità militari ad accordargli il congedo

Via Latina, ore 15: sola e malata si uccide una donna

Una scintilla e salta in aria l'appartamento saturo di gas

Due immagini dell'appartamento che, saturo di gas, è saltato in aria. Ovunque rovina e macerie: l'esplosione violentissima ha letteralmente demolito il muro che divideva lo studio dal saloncino (foto sotto). Nella foto sopra, in alto Carolina Sala, la padrona di casa che si è uccisa con il gas provocando la terribile esplosione.

La violentissima esplosione ha demolito muri, divelto infissi, mandato in frantumi vetri, sollevato e quindi scaraventato in terra, come fuscelli, mobili.

La suicida era già morta asfissiata - Boato spaventoso, infissi divelti, muri abbattuti, vetri rotti

Come se fosse esplosa una carica di tritolo, un appartamento, saturo di gas, è saltato in aria, ieri, in via Latina. Dentro, seduta in cucina su una sedia, la testa rovesciata al l'indietro, c'era la padrona di casa, una donna di 53 anni: era già morta, uccisa appunto dal gas che aveva aperto lei. Si chiama va Carolina Sala, e, a quel che dicono il padre e i vicini, era malata e sola, terribilmente sola. Ora tutti ripetono che si è suicidata appunto perché non resisteva più alla solitudine: ne sono convinti anche se la donna non si era mai confidata con nessuno, anche se non ha lasciato una lettera, un biglietto per spiegare i motivi del suo gesto angoscioso.

Poteva diventare una tragedia. Perché il gas, forse per una scintilla del frigorifero e esploso e non solo l'appartamento, all'interno 7 della scala D di via Latina 33, è rimasto semi distrutto. Anche le altre case sono state danneggiate: i vetri sono andati tutti in frantumi, le persiane sono state divelte dallo spostamento d'aria, sono cadute nel cortile interno. Per fortuna, non c'era nessuno lì sotto, in quel momento. L'esplosione si è sentita lontano ed ha fatto accorrere decine di poliziotti: il «giallo», se mai c'è stato è stato comunque subito chiarito ridimensionato. Si trattava, come si è detto, di un suicidio.

Carolina Sala, ancor bella fa ceva vita molto ritirata. Aveva lasciato per le sue precarie condizioni di salute, un impiego e passava le giornate in casa, ad accudire il padre, Carlo di 75 anni. Non la vedevano quasi mai gli altri inquilini. E non cercava, nonostante uno spasmodico bisogno di affetto, compagnia: solo una volta, sembra, aveva detto ad una vicina che riusciva a sopravvivere solo perché aveva ancora il padre, perché non poteva certo abbandonarlo. Poi era stata anche aggredita da una grave malattia e questo l'aveva ancor più rattristata, chiusa in sé. Ieri, ha deciso di uccidersi.

L'ora precisa del suicidio non è stata ancora accertata. Si attende l'esito dell'autopsia. Comunque molto probabilmente, i rubinetti del gas sono stati aperti verso le 12,30. Dopo aver curato accuratamente tutte le finestre e il portone a doppia mandata, Carolina Sala si è recata in cucina, una piccola stanza che dà sul cortile interno dello stabile. Ha staccato il tubo del gas ed ha aperto la chiavetta del gas. Prima che le esalazioni venefiche la facessero svenire ha avuto il tempo di sedersi vicino il tavolo e di coprirsi la testa con una camicetta. Dopo poco deve essere svenuta. Il gas che continuava a fuoriuscire dalla valvola aperta ha fatto il resto.

Carolina Sala è morta presumibilmente un quarto d'ora dopo, ma nessuno si è accorto di quanto stava accadendo. Neppure l'odore del gas è stato avvertito. Nello stabile infatti è rimasta poca gente: la maggior parte è fuori per le ferie. Verso le 15,50 l'esplosione fortissima, terribile. La causa, come si è detto è stata forse una scintilla provocata dal motorino del frigorifero che si è messo in moto improvvisamente. L'ambiente saturo di gas è esploso come una bomba.

Il portiere dello stabile e due ragazzi che giocavano nel cortile sono corsi su per le scale, verso l'interno 7. Lungo la scalinata altri calcinacci e vetri. Poi si sono trovati di fronte alla porta di casa Sala completamente divelta. Sono entrati guardinghi per paura di crolli e sulla destra in fondo al corridoio nella cucina hanno intravisto il corpo della donna perfettamente composto, col capo reclinato indietro come se dormisse. Intorno a lei era come se l'appartamento avesse subito un bombardamento. Tutti i tramezzi erano crollati, i mobili sfasciati perfino il serbatoio dell'acqua divelto dal muro.

Uno dei ragazzi è corso giù ad avvertire i vigili del fuoco che sono arrivati poco dopo. «*In un primo momento* — ha raccontato un vigile — *ci è sembrata una bambina di tredici, quattordici anni. Il suo corpo minuto, il fatto che non le si vedeva il volto ci ha tratto in inganno. Solo quando l'abbiamo scoperta abbiamo potuto cercare di fare la identificazione*». Per ore la Scientifica ha eseguito i rilievi nella casa del Sala in attesa del rientro del ragionier Carlo che solo a tarda sera, ha appreso la tragica notizia.

Poco dopo la mezzanotte

Quattro morti in due auto scontratesi presso Terracina

Tra le vittime due bambini di 3 e 5 anni: erano i figli del conducente della 1100 che si è schiantata contro una 1500

Agghiacciante tragedia questa notte sulla «fettuccia» di Terracina. In uno scontro frontale hanno perso la vita quattro persone tra cui due bambini rispettivamente di tre e cinque anni.

Le due auto, una «1100» e una «1500», si sono scontrate frontalmente all'84. chilometro della via Appia vicino a Terracina: un urto terribile, uno schianto che ha ridotto le due vetture ad un ammasso di lamiere.

L'incidente è avvenuto verso le 24,30. La «1500» targata Roma 974269, di proprietà della signora Elena Pallotta abitante in via Palestro, a Roma, e condotta da Sergio Petrella di 41 anni di Velletri, mentre viaggiava presumibilmente alla volta di Terracina (la polizia stradale infatti non era ancora riuscita, a tarda notte, ad accertare la dinamica del l'incidente) si è scontrata con la «1100» targata Latina 42664 diretta a Latina e con a bordo oltre al guidatore Remo Pezza di 35 anni, i suoi due bambini Nadia di 3 e Maurizio di 5 anni.

Lo scontro deve essere stato di una violenza terribile. Altri automobilisti che di lì a poco sono sopraggiunti hanno prestato i primi soccorsi ma si sono subito arresi all'evidenza dell'inutilità di ogni intervento. Per il Pezza e i due figli non c'era ormai più niente da fare: erano morti sul colpo. Il Petrella invece è stato trasportato in una clinica che dista pochi chilometri dal luogo della tragedia. E' morto al Pronto Soccorso mentre i sanitari cercavano di prestargli le prime cure. Sul posto si è recato il comandante della polizia stradale di Latina che ha predisposto un servizio per regolare il traffico sulla importante arteria rimasta parzialmente interrotta.

Raggiunto un accordo per la fabbrica di Pomezia

Acrow: cessata l'occupazione Graphocolor: 200 licenziamenti

L'occupazione della «Acrow» di Pomezia è cessata ieri in seguito ad un accordo economico siglato fra le parti presso l'Ufficio provinciale del lavoro. I rappresentanti della Società hanno opposto un intransigente rifiuto alla proposta dei lavoratori di discutere il piano di risanamento dell'azienda da essi elaborato, o di considerare particolari accordi per la cessione della fabbrica in gestione agli operai. Si sono, però, impegnati a versare a tutti i dipendenti, entro venerdì prossimo, un premio straordinario di 250 mila lire, ed a liquidare tutte le altre spettanze entro il giorno 23.

Alle 13 è così cessata l'occupazione della fabbrica da parte degli operai e degli impiegati che durava ormai da quattro giorni e che ha visto gravi episodi di intolleranza da parte del padrone. E' di lunedì l'episodio gravissimo dell'investimento di un giovane operaio provocato dall'amministratore dell'azienda, il sudafricano J. B. Scanbrick con la propria auto all'interno dello stabilimento: è stato grazie al grande senso di responsabilità dei lavoratori che in tale circostanza si sono potute evitare più gravi conseguenze all'incidente.

Il Comitato della zona industriale del PCI ha diramato un comunicato in cui, mentre si riafferma la piena solidarietà con i dipendenti della «Acrow», si rileva altresì che questa vicenda, come quella di tante altre aziende dell'area industriale, testimonia le manchevolezze e gli errori della politica di sviluppo industriale voluta dal governo di centrosinistra e messa in atto dalla Cassa per il Mezzogiorno.

GRAPHOCOLOR — I 200 operai dipendenti della tipografia «Graphocolor» di Pomezia perderanno il loro posto di lavoro a seguito del fallimento dell'azienda. E' già stata presentata l'istanza di fallimento ed è stato nominato il curatore il quale ieri pomeriggio ha ufficialmente annunciato il licenziamento di tutti i lavoratori.

Della «Graphocolor» si occuparono le cronache già all'epoca del suicidio del maggiore azionista della società, Adriano Rossi. Il 12 luglio scorso questi si tolse la vita nella sua vettura che fu trovata parcheggiata sulla via Cristoforo Colombo, lasciò una lettera in cui parlava delle gravissime difficoltà dell'azienda.

Dopo la morte del Rossi anche gli altri azionisti decisero di uscire dall'affare e presentarono istanza di fallimento lasciando 200 operai senza lavoro.

la piccola cronaca

Il giorno

Oggi mercoledì 2 agosto (214-151). Onomastico: Alfonso. Il sole sorge alle 6,10 e tramonta alle 20,50. Luna nuova il 6 agosto.

Cifre della città

Ieri sono nati 76 maschi e 69 femmine, sono morti 30 maschi e 38 femmine di cui sette minori di 7 anni. Sono stati celebrati 90 matrimoni.

Gallerie

La Soprintendenza alle gallerie Roma II (Arte contemporanea) comunica che la mostra di Alberto Savinio resterà aperta nelle sale della Galleria nazionale di Arte moderna fino alla fine di agosto; comunica inoltre che è stata riaperta la mostra didattica «L'architettura moderna».

Stefer

Da ieri l'autolinea urbana 71, a causa di lavori stradali, ha seguente variazione nel tratto terminale del suo percorso, corse dispari, via Tuscolana - largo de Quintili - via dei Lentuli - via dei Quintili - via degli Angeli (capolinea di fronte al numero civico 145); corse pari, via degli Angeli - via degli Arvali - via dei Quintili - via Filippo Re - via dei Cornelii - via dei Pisoni - via Tuscolana.

Viaggio

L'ENAL organizza, dal 31 agosto al 9 settembre, un viaggio in Grecia con visite ad Atene, Xylocastron, Capo Sounion, Argolide, Nauplia, Micene, Epidauro. La quota di partecipazione è stata fissata in lire 70.700. Per informazioni rivolgersi all'ENAL, via Nizza 162, tel. 850.641.

ECA

Il dottor Nicola Signorello è stato rieletto all'unanimità presidente dell'ECA. Questo, il nuovo comitato amministrativo: Nicola Signorello, Francesco Italo Acilelli, Vincenzo Agamennone, Luigi Bergami, Adriano Calabrini, Nicola Cutrufo, Maria Della Seta, Giuseppe Fantò, Antonio Jannelli, Ubaldo Moronesi, Antonio Ranieri, Massimo Rezard e Silvio Vaga.

Caracalla

Tutti coloro che doneranno sangue alla CRI venerdì 4 riceveranno due biglietti di poltronissima per gli spettacoli alle Terme di Caracalla. Il sangue potrà essere donato nei centri trasfusionali della CRI presso i seguenti ospedali: S. Spirito, San Giacomo, S. Filippo, S. Eugenio.

Mostra

Reduce da una fortunata serie di mostre in Africa, il pittore Rino Scognamiglio ha presentato, a Villa Cristina (Frascati) la sua più recente produzione. Il pubblico composto di critici e mercanti d'arte, ha particolarmente apprezzato i nuovi "paesaggi" dell'artista.

Culla

La casa del compagno Enrico Fasoli, pretore della sez. Centocelle, è stata allietata oggi dalla nascita del piccolo Massimiliano. Al compagno Enrico ed alla signora Melina le sentite felicitazioni al neonato il benvenuto dei compagni della sezione e dell'Unità.

il partito

CONVOCAZIONI — Civitavecchia, ore 19: segreteria di sezione con Fredduzzi. Albano, ore 19,30: riunione di mandamento.

COMITATI DIRETTIVI — Aurelia, ore 20, con Mosetti. Primavalle, ore 20.

ASSEMBLEA — Portonaccio, ore 20, con Giorgio Gozzi.

I dipendenti dell'Opera senza stipendio

Nonostante l'approvazione della legge sugli enti lirici, ai dipendenti del Teatro dell'Opera non sono stati corrisposti gli stipendi del mese di luglio e la stessa cosa potrà accadere nei mesi futuri, al punto che persino la stagione lirica in corso alle Terme di Caracalla potrebbe essere sospesa. Le difficoltà finanziarie in cui versa il Teatro dell'Opera, riconosciuto come di rappresentanza, sono causate dal fatto che nelle more tra la ratifica della legge ed i prescritti quindici giorni dopo la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale, gli istituti bancari non possono corrispondere alcuna anticipazione sulle competenze dei dipendenti.

Domenica prossima alle 18,30

Scoccimarro e Gensini parleranno alle Frattocchie

Il compagno Mauro Scoccimarro, della Direzione del Partito e il compagno Gaetano Gensini, della segreteria della Federazione, prenderanno la parola, domenica 6 agosto nel corso del tradizionale incontro dei compagni e delle loro famiglie che si svolgerà presso l'Istituto di studi comunisti alle Frattocchie. La manifestazione che inizierà alle 18,30 sarà presieduta dal compagno Cesare Fredduzzi, vice segretario della Federazione.

Il programma della festa prevede la premiazione delle sezioni che avranno realizzato al 6 agosto la più alta percentuale rispetto all'obiettivo. Altre sezioni della città e due della provincia verranno regalati impianti di amplificazione. Alle altre sezioni che avranno raggiunto o superato il 50% saranno regalati volumi degli *Editori Riuniti*. Sempre nel corso della festa verranno proiettati due documentari: «I giorni della Rivoluzione» e «Vietnam». Nei giardini dell'Istituto saranno allestite mostre su Gramsci e sulla Rivoluzione d'Ottobre. Funzionerà il bar con bibite e panini.

Intanto nelle sezioni della città e della provincia si stanno preparando nuove feste dell'*Unità*: sabato 5 si svolgeranno quelle di Ponte di Mele (Velletri) alle 18 con Quattrucci e del Trullo, alle 19,30.

Domenica si svolgeranno le feste di Romanina, alle 19 con Ricci e di Cervara, alle 19, con Agostinelli.